

**PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI
JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE
PROGETTO ESECUTIVO**

Relazione descrittiva sostitutiva

INDICE

1.	Premessa	2
2.	Analisi del territorio dell'Alta Murgia	2
2.1.	Boschi con dominanza di roverella	4
2.2.	Boschi di fragno	5
2.3.	Boschi del versante sud di Santeramo	5
2.4.	Formazioni erbacee naturali e seminaturali di pseudosteppa	6
2.5.	Rimboschimenti di conifere	7
2.6.	La fauna	7
2.7.	Architettura rurale	8
2.8.	Patrimonio archeologico e paleontologico	8
2.9.	I centri urbani	9
3.	Il turismo sull'Alta Murgia	10
4.	La Mobilità Lenta nell'Alta Murgia: interventi, percorsi attrezzati ed in progetto	12
4.1.	I percorsi dedicati alla mobilità ciclabile	12
4.2.	Itinerari pedonali e ciclo-pedonali	13
4.3.	La rete dei nodi di supporto alla mobilità lenta	14
5.	Struttura della Rete della Mobilità Lenta dell'Alta Murgia	15
6.	Descrizione dell'iniziativa oggetto di finanziamento	18
7.	I percorsi in progetto	18
7.1.	Il percorso "stazione di Ruvo di Puglia – Masseria La Patanella"	19
7.2.	Il percorso "stazione di Corato – S. Magno"	20
7.3.	Il percorso "Masseria La Patanella – Centro Visita Torre dei Guardiani"	21
7.4.	Il percorso "Centro Visita Torre dei Guardiani – le quete di Can. del Pidocchio"	23
7.5.	Il percorso "Bosco dei Fenicia – S. Magno"	24
7.6.	Il percorso "S. Magno – Serra Cecibizzo"	25
7.7.	Il percorso "Serra Cecibizzo – Castel del Monte"	26
8.	La segnaletica	27
9.	Sostenibilità ambientale degli interventi	28
10.	Le azioni di promozione della rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia	28
11.	Il gruppo di lavoro	29
12.	Riferimento all'occupazione diretta ed indotta generata dall'intervento	29
13.	Corridoi ecologici	30

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

1. Premessa

Il presente progetto è stato redatto in relazione all'avviso pubblico per la selezione di progetti riguardanti i primi *“Interventi per lo sviluppo di percorsi di fruizione del territorio naturale anche attraverso forme che favoriscano intermodalità (percorsi ciclovie) tra le aree urbane e territorio rurale”* (PO FESR 2007/2013 - Asse 4 - Linea di intervento 4.4 - Azione 4.4.1 - Attività C – Adozione. Determinazione del Dirigente Servizio Ecologia 26 aprile 2010, n. 139.

La presente progettazione, come richiesto dall'avviso pubblico si strettamente attenuta ai criteri stabiliti nel Regolamento regionale n. 23/2007 “Regolamento di attuazione della Rete Escursionistica Pugliese”.

In particolare si è utilizzata la denominazione di **ciclovia** per indicare due tipologie di piste indicate nel regolamento regionale:

- **itinerario ciclabile** secondo quanto definito dall'art. 2 lett. G del citato regolamento nel quale si legge che trattasi di *“percorso promiscuo ciclabile e veicolare, è il percorso sul quale una opportuna segnaletica e una regolamentazione del traffico ne consentono un uso promiscuo. Si tratta in genere di strade secondarie caratterizzate naturalmente da un basso tenore del traffico motorizzato. I percorsi devono inoltre possedere un fondo regolare, in genere in asfalto, con assenza di buche o di ostacoli”*.

- **strada vicinale o poderale o di bonifica**, *“strada situata all'esterno dei nuclei abitati, ad uso pubblico, spesso derivante da preesistenti carraie, in genere transitabile anche da mezzi motorizzati in un solo senso di marcia”*.

Le ciclovie progettate si rivolgono ad un target differenziato (utenti che utilizzano biciclette da turismo, escursionisti e ippoturisti) ma sono centrate sull'uso di mountain bike e country bike.

I percorsi oggetto del presente progetto sono inoltre uno stralcio del più generale progetto per la realizzazione e promozione della Rete per la mobilità lenta (non motorizzata) dell'Alta Murgia. Tale progetto comprende diverse azioni e soggetti attuatori che saranno di seguito meglio illustrati.

2. Analisi del territorio dell'Alta Murgia

L'area dell'Alta Murgia comprende la quasi totalità delle Murge di Nord-Ovest, dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle (Colamonico, 1923). Da un punto di vista altimetrico, si estende dai circa 300 m. del versante nord-orientale ai 686 m. di Torre Disperata.

Questa relativa bassa differenza altitudinale si accompagna ad una geomorfologia tabulare, la cui uniformità è mitigata dalle leggere ondulazioni e dalla presenza di vistosi fenomeni carsici epigei, come le lame e le doline.

Tale carattere si traduce in una notevole varietà di scenari che associa la facilità di fruizione non motorizzata alla piacevolezza dei luoghi ai cui caratteri fisici si associano, come vedremo, la varietà dei manufatti rurali.

Da un punto di vista geologico le Murge nord-occidentali sono formate da calcari compatti dell'unità litologica del calcare di Bari e di Altamura. Nella parte interna dell'altopiano si possono comunque trovare, all'interno di bacini endoreici e lungo le lame, depositi alluvionali dell'olocene. La situazione cambia nelle aree marginali dell'altopiano, lungo la scarpata sud-occidentale dove si rinvencono depositi plio-peliostocenici.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

Tra i fenomeni carsici epigei si citano inoltre alcune doline, come Il "Pulicchio", posto presso il margine occidentale dell'altopiano murgiano, il "Pulo di Altamura", che presenta, all'incirca, le stesse dimensioni della precedente dolina. Il "Pulo Gurio Lamanna" e la "Grave tre Paduli", (presso il "Pulicchio di Gravina") sono rispettivamente ubicati sui 500 e sui 700 m. s.l.m.; la loro profondità è inferiore a quella delle precedenti depressioni ed il fondo è piatto. Tra le forme carsiche ipogee, diffuse su tutto il territorio, si distinguono pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte, riccamente adornate da formazioni di stalattiti e stalagmiti. Gli inghiottitoi sono cavità naturali attraverso le quali le acque penetrano nel suolo fino a raggiungere le falde freatiche. Le gravi sono della stessa natura degli inghiottitoi ma di dimensioni maggiori. Fra le gravi vi sono quelle più profonde dell'Italia centro-meridionale, come quella di Faraualla (270 m). Tra le innumerevoli grotte e tra quelle più grandi, la Grotta di Cristo, nel territorio di Cassano Murge.

I fenomeni carsici di superficie e le cavità carsiche rappresentano importanti mete e luoghi di riferimento per il turismo di tipo escursionistico, nonché per speleologi e arrampicatori.

Nello stesso tempo la natura carsica del territorio si accompagna ad una assenza totale di sorgenti di acqua, con conseguente necessità di una progettazione dei percorsi escursionistici che tenga conto della localizzazione di luoghi in grado di offrire il necessario rifornimento idrico (nodi della rete della mobilità lenta).

Il clima è di tipo sub-mediterraneo. Il mese più freddo appare gennaio con temperature medie intorno ai 7°C e temperature di minima che spesso scendono sotto lo zero. Il mese più caldo è agosto o luglio a seconda delle annate e delle località, con temperature medie intorno ai 25°C. Le piogge sono concentrate nel periodo autunno-invernale. I valori medi annuali oscillano tra i 578 mm/anno di Altamura ai circa 700 mm/anno di Santeramo. Le precipitazioni nevose non sono presenti tutti gli anni e concentrate sopra i 500 m slm. Il risultato di questo clima è la presenza di due stagioni favorevoli alla vegetazione, la primavera e l'autunno, intercalate da due stagioni critiche di riposo.

Tale carattere del clima si impone non solo sulla vegetazione, ma, anche sulle forme di fruizione che vedono nell'inverno per il vento freddo da cui appare non semplice trovare riparo, visto il carattere tabulare dell'altopiano e nell'eccessiva calura estiva i periodi di maggiore criticità per la fruizione pedonale. Tali aspetti determinano attualmente un maggiore sviluppo della fruizione con l'uso di biciclette, in quanto tale modalità consente più facilmente di sfuggire alle alte temperature (maggiore velocità del mezzo) e di compiere percorsi di maggiore lunghezza consentendo più facilmente il rifornimento di acqua. Di conseguenza questi caratteri sfavorevoli richiedono una attenta valutazione delle forme di contrasto di tali aspetti. Si tenga inoltre conto della limitata copertura boschiva (meglio descritta di seguito) e quindi della frequente esposizione alla insolazione.

L'influenza dell'aridità estiva in particolare impone un riposo biologico per la gran parte delle specie erbacee e determina una sospensione dell'accrescimento per tutte le fanerofite. Fanno eccezione a questa regola alcune camefite e emicriptofite suffrutescenti che protraggono la loro vegetazione anche in questo periodo.

La vegetazione potenziale si inquadra nell'orizzonte submediterraneo delle formazioni di latifoglie eliofile decidue con dominanza di querce termofile (Tomaselli 1970).

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

Non è chiaro quale localizzazione ed estensione abbiano mai avuto i boschi, ma è evidente, dai dati in nostro possesso e dall'osservazione della distribuzione attuale della vegetazione, che la loro estensione doveva un tempo essere ben maggiore.

Testimonianze in questo senso potrebbero essere fornite dalla presenza di grandi esemplari arborei in prossimità di masserie e Jazzi, o lo sviluppo di una vegetazione arbustiva e arborea all'interno delle superfici meglio protette (lame, ridosso di edifici rurali e muretti a secco).

Querceti "areali" sono presenti prevalentemente lungo tutta la fascia del "graben" a maggiore altitudine presente lungo il confine settentrionale affacciato verso l'Adriatico.

Nelle altre aree, il basamento calcareo affiorante, con la limitata presenza di suolo idoneo all'attecchimento di specie arboree, la presenza di caratteri climatici fortemente selettivi, la maggiore esposizione ai venti, si ritiene possa aver imposto una vegetazione substeppica di tipo erbaceo o basso arbustiva. Tale è l'aspetto con la quale si presenta attualmente la maggior parte della superficie coperta da vegetazione spontanea delle Murge nord-occidentali.

La fauna che colonizza questi ambienti si è adattata a queste condizioni della copertura vegetale, anche se la caccia e le modificazioni ambientali hanno portato ad una estinzione di molte specie presenti sino all'inizio del secolo come il lupo, il capovaccaio, il gatto selvatico, la gallina prataiola, per citarne alcuni dei più noti.

Si possono individuare diverse unità ecosistemiche quali:

- a. boschi con dominanza di roverella;
- b. boschi di fragno;
- c. boschi del versante sud di Santeramo;
- d. formazione erbacee substeppiche;
- e. rimboschimenti di conifere.

2.1. Boschi con dominanza di roverella

Tali formazioni sono localizzate lungo il margine settentrionale dell'area oggetto di studio, sul versante rivolto verso il mar Adriatico, tra i 300 m e i 500 m slm. Si tratta nella maggioranza dei casi di lembi residui di boschi un tempo ben più estesi e maturi. La loro maggiore consistenza nel passato non è infatti dubbia. Benchè frammentati inoltre questi boschi evocano con la loro distribuzione, un continuum che l'attività del disboscamento e la frammentazione della proprietà ha disgregato. Da un punto di vista ecologico è interessante notare come questi boschi siano collegati alle aree costiere attraverso un sistema di lame, molte delle quali, grazie alla loro geomorfologia, hanno reso difficile la loro completa trasformazione in coltivi e presentano ancora elementi di naturalità.

Queste lame rappresentano quindi il naturale corridoio ecologico tra aree dell'Alta Murgia ed aree costiere ed eleva questi boschi dell'Alta Murgia al ruolo di bacino della biodiversità di un'area ben più vasta della loro attuale estensione.

Tali boschi sono stati studiati da diversi autori (Bianco 1962, Armenise 1951, Armenise 1952, Sallustio 1950, Scaramuzzi 1951, Scaramuzzi 1953).

Essi presentano quale specie predominante arborea la roverella (*Quercus pubescens*), che solo in alcuni casi si accompagna con il cerro (*Quercus cerris*). Gli elementi sempreverdi si diradano man mano che si sale in altezza, in relazione alla variazione delle condizioni climatiche.

I boschi di alto fusto sono limitati nella loro estensione e sopravvivono come lembi soprattutto in prossimità delle masserie. La maggior parte dei boschi sono quindi cedui.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

Tra le specie arbustive si rinvencono *Pistacia lentiscus*, *Pistacia terebinthus*, *Rhamnus saxatilis*, *Crataegus monogyna*, *Lonicera caprifolium*, *Lonicera implexa*, *Pirus amygdaliformis*, *Rosa sempervirens*, *Clematis flammula*, *Tamus communis*, *Asparagus acutifolius*.

Lo strato erbaceo è caratterizzato da specie che derivano dai limitrofi ambienti di pseudosteppa e non sono quindi specie boschive in senso stretto ad eccezione di alcune specie a grande diffusione in tutta la penisola.

La comunità animale di questi boschi non appare particolarmente ricca in assoluto, vista anche la condizione di degrado e il prevalente governo a ceduo, ma mostra presenze di una certa rilevanza come l'istrice (*Hystrix cristata*), il tasso (*Meles meles*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*).

2.2. Boschi di fragno

Questo tipo di ambiente estremamente limitato come estensione e presente con forte localizzazione. Il nucleo più noto è presente nei pressi di Jazzo del Corvo. Si tratta di un'area estesa su circa 2 ha, nel quale si individuano esemplari di *fragno* di varie classi di età. L'ambiente ha più un valore biogeografico che ecologico trovandosi verso il limite occidentale della distribuzione della specie in forma di biotopo e non di esemplari isolati. La specie è certo meglio rappresentata nei vicini boschi di Santeramo.

2.3. Boschi del versante sud di Santeramo

Si tratta di frammenti di boschi intervallati a colture con l'eccezione di due complessi boscati di maggiore dimensione. Tutti questi boschi sono localizzati a sud del centro abitato di Santeramo.

Il bosco della Parata rappresenta una formazione molto evoluta, con grandi querce dalla chioma espansa, sparsi tra le radure che si aprono all'interno del bosco. La formazione appare disetanea. La vegetazione arborea annovera sei specie di querce: il fragno, la roverella, il cerro, il farnetto, il leccio e la quercia spinosa, in un insieme unico a livello nazionale.

In località "Gravinella" si trova un'altra formazione arborea in cui il leccio appare invece decisamente dominante talvolta puro. Si tratta quindi di un biotopo vegetale di estrema importanza convivendo insieme specie arboree appartenenti a fasce vegetazionali molto diverse, dagli elementi xerofili del piano basale a quelli mesofili dell'orizzonte sub-montano.

I due biotopi in questione appaiono poco studiati ma di grande valore naturalistico. Sono inclusi all'interno del Sito di Importanza Comunitaria Alta Murgia, anche perché rientrano nella categoria di habitat di interesse comunitario "boschi di fragno".

2.4. Formazioni erbacee naturali e seminaturali di pseudosteppa

Tra le associazioni vegetali presenti due meritano in particolare grande attenzione in quanto incluse nell'elenco degli habitat di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43. Si tratta in particolare della classe fitosociologica della *Festuco-Brometalia* e del *Thero-Brachypodietea*.

Tali formazioni vegetali si estendono su vaste aree dell'altopiano, nelle aree sopra i 400 m s.l.m., da Minervino Murge sino a Santeramo. L'originaria formazione doveva avere, ancora verso la metà del secolo, una estensione che si aggirava intorno agli 80.000 ha. Oggi tale estensione appare

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

fortemente ridotta dai rimboschimenti di conifere e dai fenomeni diffusi di dissodamento dei pascoli.

In realtà possono distinguersi diversi stadi evolutivi della pseudosteppa. Uno dei più completi studi sulla vegetazione delle Murge di Nord-Ovest (Bianco, 1962) distingue tra pascoli arborati, pascoli cespugliati, pascoli nudi e garighe. Le differenze dipendono in gran parte dalla densità della presenza del perastro (*Pyrus amigdaliformis*) e della roverella (*Quercus pubescens*).

Tra le specie a maggiore distribuzione *Asphodelus ramosus*, *Urginea maritima*, *Ferula communis*, *Euphorbia spinosa*. L'attività di pascolo si associa ai fattori climatici nel modellare molte specie nelle forme a pulvino o prostrate.

Uno sguardo a questi ambienti nel periodo di fioritura mostra in modo indiscusso il ruolo di queste specie. Basti pensare ad *Asphodelus ramosus*, *Asphodeline lutea*, *Urginea maritima*, *Muscari racemosum*, e le numerose *Orchidaceae* che hanno una diffusione larghissima in tutti gli ambienti di pseudosteppa e che possiedono una notevole biomassa per individuo.

Gli animali della pseudosteppa hanno certamente subito una storica forte attività venatoria, che anche a causa dell'assenza di luoghi di rifugio (se si escludono le cavità carsiche e attualmente gli edifici rurali abbandonati) ha determinato una forte riduzione o in alcuni casi la scomparsa delle specie di taglia maggiore. Si sono così estinti il lupo e la gallina prataiola (di quest'ultima specie si riscontrano oggi solo episodiche e rare segnalazioni) e specie fortemente localizzate come il capovaccaio.

Uno sguardo alla produzione primaria, basata su specie erbacee, che crescono su suolo povero, farebbe immaginare una limitata comunità animale della pseudosteppa, sia per numero di specie, che per biomassa. In realtà la fauna appare, alla luce dei limitati dati in nostro possesso, ben più ricca per entrambi i parametri.

Tra i consumatori primari selvatici mancano animali di grossa taglia, in quanto il flusso di energia dai produttori viene incanalato soprattutto attraverso milioni di insetti (in particolare coleotteri e ortotteri), invertebrati e piccoli roditori, per la componente verde e radicale delle piante, accompagnati da un gran numero passeriformi granivori per la componente dei semi.

Tra i roditori che assumono un rilevante peso nella componente dei consumatori primari va ricordato *Pitymys savii* ed in misura minore *Apodemus sylvaticus*. Tra gli uccelli granivori un notevole peso assumono i rappresentanti italiani della famiglia alaudidi (tutti presenti nell'area di indagine), strillozzo (*Emberiza calandra*), cardellino (*Carduelis carduelis*) e verzellino (*Serinus serinus*).

Ma certo la componente più significativa dei consumatori primari rimane quella degli animali domestici ed in particolare degli ovini e caprini. Tale tipo di allevamento ha, come già riferito, radici storiche, con alterne fasi di crescita e di riduzione del numero dei capi.

I dati ISTAT degli ultimi due decenni, mostrano un patrimonio ovino che oscilla intorno ai 95.000-100.000 capi, ma i dati storici portano a considerare ben più alto il numero dei capi nei decenni precedenti.

2.5. Rimboschimenti di conifere

Si tratta di ambienti che complessivamente coprono circa 4700 ha a cui si aggiungono circa altri 1200 ha di fustaie miste conifere-latifoglie. Il primo grande rimboschimento è stato quello di Mercadante in agro di Cassano e Altamura, effettuato a partire dal 1928, dopo la grande alluvione che colpì la città di Bari agli inizi del secolo. Lo scopo di questi rimboschimenti è sempre stato quindi quello di protezione contro l'erosione.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

I nuclei più grandi sono quello di Mercadante (circa 1000 ha), di Acquatetta in agro di Spinazzola (1083 ha), quello limitrofo di Senarico (375 ha), quello di Pulicchie in agro di Gravina di Puglia (882 ha).

Alle conifere si associano roverella, leccio, lentisco, quercia spinosa. Le specie erbacee sembrano provenire più dalle aree limitrofe di pseudosteppa, che da uno sviluppo di flora erbacea forestale.

Tra la vegetazione arbustiva si riscontrano esemplari di prugnolo (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus monogyna*), perastro (*Pirus amigdaliformis*), rovo (*Rubus ssp.*).

Tra le specie erbacee spiccano *Asphodelus microcarpus*, *Ferula communis*, *Ornithogalum umbellatum*, *Trifolium stellatum*, *Orchis morio*, *Anemone appennina*.

2.6. La fauna

L'avifauna dell'Alta Murgia è caratterizzata da circa 75 specie rappresentando il 43% delle 178 specie nidificanti a livello regionale. Tra le specie presenti si concentrano quelle legate ad ambienti aperti, colture cerealicole, pascoli, incolti. Molti uccelli infatti nidificano direttamente al suolo come la calandra, la calandrella, l'allodola, la cappellaccia e latottavilla.

L'altro gruppo di particolare interesse è quello dei rapaci; oltre alla poiana, lo sparpiero e il lanario, l'Alta Murgia ospita la popolazione più importante e numerosa d'Europa del *Falco naumanni*, ovvero comunemente noto come grillaio, specie minacciata a livello globale e che l'U.E. individua come "specie prioritaria di conservazione". Questo falco si nutre per lo più di invertebrati che caccia con la tecnica inconfondibile dello "spirito santo" negli ambienti steppici del territorio. Gli anfibi per loro natura sono presenti in prossimità di laghetti carsici, cisterne o pozzi e se ne contano circa 7 specie tra cui il Tritone italico (*Triturus italicus*), il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la Raganella (*Hyla intermedia*) e l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*).

L'ambiente arido e pietroso che caratterizza l'Alta Murgia, è habitat ideale per molte specie di rettili che sono presenti con ben 13 specie sulle 19 presenti a livello regionale. Tra queste suscitano maggiore interesse, in quanto con una distribuzione italiana quasi del tutto limitata alla Murgia, il gecko di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*) e il colubro leopardino (*Elaphe situla*). Di rilievo anche le popolazioni di testuggine comune e degli altri ofidi. Quella dei mammiferi, presenti con circa 25 specie, è forse la classe meno conosciuta, soprattutto per quanto riguarda chirotteri e micromammiferi, prede dei rapaci, tra cui il mustiolo, l'arvicola di Savi, il topo selvatico. Tra i predatori vanno annoverate la volpe, la donnola, la faina. Nelle poche aree di bosco sono presenti il tasso e l'istrice.

2.7. Architettura rurale

Il territorio del Parco è sicuramente interessante anche dal punto di vista architettonico, con strutture diverse per scopo e costruzione, ma tutte ugualmente suggestive; tra gli edifici legati all'attività agricola ed alla pastorizia, si possono facilmente distinguere le "Poste": costruzioni recintate con muretti a secco, utilizzate soprattutto dai pastori per proteggere gli armenti dalle intemperie; gli "Jazzi", invece, sono strutture adibite all'allevamento degli ovini, situate in zone scoscese e maggiormente protette verso sud.

Un'attenzione particolare va riservata alle Masserie le cui origini risalgono al XV secolo, quando la Regia Dogana della Mena delle Pecore impose una rigida organizzazione dell'agricoltura, rendendo

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

necessaria la costruzione di strutture idonee allo sfruttamento pastorale del territorio; le masserie, dunque, furono oggetto di controlli e pianificazioni, sia nel numero sia nell'estensione, fino al '600, quando divennero il centro organizzativo dei latifondi. Alcune masserie sono ancora oggi funzionanti, continuano ad allevare ed a produrre in modo genuino o hanno allargato i propri confini al turismo, attrezzandosi per ospitare i visitatori che raggiungono la Murgia. Per favorire gli spostamenti in questi territori, sono state realizzate in epoca recente numerose e scorrevoli strade asfaltate, ma rimangono percorribili anche gli antichi "tratturi"; si tratta di lunghissime vie erbose e sterrate che le greggi transumanti percorrevano per raggiungere i pascoli. Il tratturo più lungo è il numero 21, che collega Melfi a Castellaneta, snodandosi lungo l'antica Via Appia, per una lunghezza complessiva di ben 142 chilometri. L'Alta Murgia custodisce altre opere architettoniche, tra le quali delle deliziose chiesette rupestri ed alcuni castelli medievali; tra questi ricordiamo il Castello del Garagnone, il Castello di Gravina ed il celebre Castel del Monte, splendida fortezza di Federico II di Svevia, che domina gran parte del territorio.

La secolare attività di pascolo ha lasciato una interessante eredità di percorsi storici (tratturi, traturelli e bracci) che oggi, almeno in parte si offrono quale elemento rilevante per il disegno di una rete della mobilità lenta.

In particolare i 'Percorsi della transumanza e tratturi'. I percorsi armentizi individuati dal PUTT della Regione Puglia e inseriti nell'ambito delle zone archeologiche in quanto trattasi di beni culturali archeologici vincolati ai sensi della legge 1089 del 1939.

La Regione Puglia con Legge n. 29 del 23 dicembre 2003 "Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi", ha inteso disciplinare ulteriormente i percorsi armentizi rendendo obbligatoria, per quei comuni nel cui territorio siano presenti tratturi, traturelli, bracci e riposi, la redazione del Piano Comunale dei Tratturi o PCT.

Il PCT si configura come un piano urbanistico esecutivo (PUE) ed in quanto tale può costituire variante allo strumento urbanistico generale vigente. Una volta approvato il piano ha una validità di cinque anni rinnovabile automaticamente per lo stesso periodo di tempo.

La Legge Regionale stabilisce all'art.2 che il PCT deve individuare e perimetrare tre categorie di tronchi armentizi, e precisamente:

i tronchi armentizi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa reintegrati, nonché la loro destinazione in ordine alla possibilità di fruizione turistico-culturale;

i tronchi armentizi idonei a soddisfare riconosciute esigenze di carattere pubblico, con particolare riguardo a quella di strada ordinaria;

i tronchi armentizi che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia.

Il Piano dunque persegue obiettivi generali di conservazione e recupero del generale assetto ed aspetto esteriore dei tratturi e dei luoghi interessati dalla loro presenza, specialmente per quelli che conservano l'originaria consistenza, indicando destinazioni d'uso dei suoli compatibili con le finalità di salvaguardia e ricercando, attraverso l'applicazione delle "prescrizioni di base", i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione.

Attualmente dei comuni interessati dal Piano del Parco Alta Murgia, solo il comune di Gravina in Puglia risulta avere approvato un proprio Piano Comunale Tratturi. I comuni di Andria, Corato e Spinazzola hanno avviato la procedura ed attualmente sono in corso le fasi di adozione dei PCT. Il comune di Ruvo di Puglia ha invece adottato il PCT.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

2.8. Patrimonio archeologico e paleontologico

Il territorio dell'Alta Murgia è ricco altresì di reperti archeologici d'importanza mondiale, come testimoniano i ritrovamenti dello scheletro fossile dell' "Uomo di Altamura", uno scheletro di ominide, completo e ben conservato, vissuto 150 mila anni fa rinvenuto nella Grotta di Lamalunga, nei pressi di Altamura. Una scoperta unica al mondo per la perfetta conservazione dello scheletro. I resti fossilizzati di quello che è stato ribattezzato "**Uomo di Altamura**", appartengono ad una forma arcaica di homo vissuto in un periodo intermedio tra la vita dell'Homo erectus e la vita di quello che per primo inaugurò il rito di inumazione volontaria, l'Homo di Neanderthal. Resta irrisolto il mistero della presenza di questo scheletro nella grotta. S'ignora infatti in quale modo e per quale ragione questo uomo di circa 30 anni di età alto 1 metro e 60 sia giunto nella cavità. Ma la scoperta di Lamalunga è di grande importanza anche per i reperti faunistici ritrovati risalenti ad un periodo ancora più antico, tra i 400.000 e i 500.000 anni fa. La Grotta di Lamalunga - inserita in un contesto ricco di doline, canali e cavità - si presenta come una galleria lunga circa 60 metri, che si sviluppa a poca profondità dalla superficie, a cui si accede da un inghiottitoio profondo circa 8 metri.

Poiché la Grotta è inaccessibile direttamente al pubblico, fasci di fibre ottiche e postazioni dotate di sensori e telecamere sono stati predisposti nella cavità carsica e collegati a postazioni in superficie, alloggiate nella vicina masseria settecentesca di Lamalunga, in modo da poter effettuare una visita virtuale della grotta.

Un'altra eccezionale scoperta è stata fatta nel territorio di Altamura nel 1999. In una cava situata in località Pontrelli, un'area di circa 15000 metri quadrati, sono state rinvenute **Orme di Dinosauri**, appartenenti ad almeno 5 diverse specie, sia erbivori che carnivori, fossilizzate nel calcare e tutte in un discreto stato di conservazione. La peculiarità del sito consiste nell'elevato numero di impronte: una stima effettuata valuta la presenza di circa 30.000 impronte e l'incredibile concentrazione di tracce ne fa il giacimento più ricco del mondo.

2.9. I centri urbani

Sono 13 i Comuni (Altamura, Andria, Bitonto, Cassano delle Murge, Corato, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Santeramo in Colle, Spinazzola, Toritto) interessati dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Uno sguardo d'insieme mostra che i diversi centri urbani sono tutti disposti a corona intorno alla porzione più elevata dell'altopiano.

Non si tratta di un caso, ma del risultato di un processo storico che ha destinato da sempre l'area dell'Alta Murgia ad immensa area di pascolo a servizio delle popolazioni dei comuni interessati.

I diversi centri urbani racchiudono al loro interno centri storici e beni storico-architettonico di grande valore, che fanno di questi centri altrettante mete di visita.

La posizione geografica di questi centri li rende comunque, a parte qualche eccezione, poco utili sotto il profilo escursionistico in qualità di nodi di una rete di percorsi, in quanto posti ad una distanza significativa dal territorio di maggiore valenza paesaggistica.

D'altra parte i beni contenuti nei centri storici, meritano per il loro interesse la creazione di adeguati percorsi di trekking urbano, che possano accrescere il valore complessivo della rete.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

3. Il turismo sull'Alta Murgia

L'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia risale al 2004, ma già nel 1991 la L. 394/91 includendo questo territorio tra le aree di reperimento ne sanciva il valore naturalistico e paesaggistico. L'individuazione di un più vasto sistema naturale quale sito di Rete Natura 2000 risale invece agli studi del 1995 e alla presa d'atto da parte della Giunta Regionale pugliese del 1996 (deliberazione n. 3310 del 23 luglio 1996). Tale presa d'atto è stata successivamente ratificata a più riprese sino al Decreto Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000 che ha pubblicato l'“Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”.

In definitiva, nonostante già da molti anni è stato certificato il valore naturalistico e paesaggistico di questo territorio, si riscontano, viceversa, difficoltà nell'ambito della valorizzazione e promozione a fini turistici con particolare riferimento al turismo escursionistico.

Per essere più precisi possiamo dire che il territorio dell'Alta Murgia è nel suo complesso noto ed apprezzato sotto il profilo turistico, soprattutto nell'ambito regionale e dei territori limitrofi, ma in ogni caso tale conoscenza appare superficiale e settoriale.

A fronte di 21 esercizi alberghieri e 75 extralberghieri, con una dotazione complessiva di 858 camere per 1.729 posti letto, si contano circa 50.000 arrivi e 97.500 presenze. Un limitato livello di presenze, legato a permanenze brevi. La dotazione complessiva a livello strutturale, poco uniforme in relazione ai comuni, rappresenta il 3% della dotazione regionale, mentre la dotazione di posti letto nell'area rappresenta solo lo 0,79% della regione.

Ma il principale limite allo sviluppo del turismo non è connesso all'aspetto infrastrutturale quanto alla carente capacità di promozione e di gestione dei servizi di visita e fruizione dei numerosi beni ambientali presenti.

Solo negli ultimi anni si assiste al diffondersi di un turismo legato alla valorizzazione della cultura contadina e dei prodotti tipici della gastronomia locale. In realtà come già visto le numerose risorse paesaggistiche, storico-architettoniche, archeologiche e naturalistiche possono rappresentare un potente fattore di attrazione e il ruolo del Parco Nazionale appare in tal senso strategico e fondamentale.

Analizzando i dati del rapporto dell'Osservatorio Nazionale per il Turismo nelle aree protette si può stimare il contributo che tale settore potrebbe produrre all'economia locale. Si può infatti ipotizzare una potenziale crescita delle presenze di circa 340.000 unità con una spesa complessiva relativi ai servizi forniti di circa 9 Milioni di Euro.

Seppure attualmente il Parco Nazionale dell'Alta Murgia rispetto agli altri Parchi Nazionali italiani risulta allo stadio iniziale dello sviluppo turistico (0,2 presenze per abitante) e notevolmente al di sotto degli altri parchi come numero di posti letto rispetto alla popolazione residente, le sue esigenze si legano più ai limiti organizzativi e ai carenti servizi per il visitatore che al carente numero di posti letto.

Solo a seguito della realizzazione delle prime opere ed allestimenti e di una attenta politica di promozione e gestione dei beni sarà infatti possibile programmare interventi di potenziamento delle strutture, in linea con i caratteri che assumerà la domanda specifica di ricettività.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

Il turismo può divenire per un'area una grande fonte di sviluppo economico e culturale, ma può anche divenire fonte di degrado sociale e ambientale. Quest'ultima eventualità si verifica quando lo sviluppo delle attività turistiche piuttosto che innestarsi sulle esperienze dell'esistente, si collocano al di fuori di queste, soffocando con la forza o con l'incanto del miraggio economico le attività minori, gli aspetti culturali, il paesaggio con tutte le tracce della sua storia.

Un'analisi sintetica del turismo nell'Alta Murgia mostra oggi i seguenti aspetti:

- non è significativamente interessato da grandi itinerari turistici (con poche eccezioni come Castel del Monte);
- è fortemente localizzato e centrato su beni di tipo puntiforme (Castel del Monte, Foresta di Mercadante, centri storici, aziende agrituristiche, ecc.);
- risente positivamente dell'effetto di eventi (festival, sagre, feste religiose) o di festività concentrate (pasqua, ponti festivi, ecc.);
- risente negativamente dei periodi meteorologici avversi come l'inverno ed anche l'estate per l'eccessiva calura;
- a fronte della presenza di un notevole concentrato di beni di varia natura (paleontologici, archeologici, architettonici, storici, paesaggistici, naturalistici, ecc.), è nota solo per pochi significativi beni;
- risente negativamente della mancanza di continuità nella gestione di beni che pur posti alla ribalta dei mass media risultano complessivamente poco o non fruibili;
- vive in una dimensione spesso campanilistica o parcellizzata che ne riduce le potenzialità promozionali riducendone il valore sul piano dei mercati turistici specializzati;
- muove oggi i primi passi in un clima di diffusa azione di vandalismo a carico dei beni collettivi, come dimostra una analisi dello stato delle opere recentemente realizzate da alcuni comuni.

In relazione alla fruibilità particolare attenzione va posta alla mobilità pubblica e a quella non motorizzata.

In questo quadro vanno considerati alcuni aspetti positivi che possono favorire lo sviluppo di un turismo fortemente legato ai caratteri locali:

- la crescita d'interesse degli imprenditori agricoli verso l'agriturismo e la vendita di produzioni di qualità ai visitatori;
- il diffondersi di eventi legati all'eno-gastronomia che stanno caratterizzando alcune aree del parco;
- il proliferare di imprese giovanili che operano nel settore turistico, il diffondersi di iniziative di valorizzazione territoriale;
- alcuni timidi tentativi da parte degli enti locali di allestire e promuovere percorsi di tipo escursionistico e ciclabili;
- lo spontaneo sviluppo del turismo di natura, favorito dall'attenzione veicolata da associazioni no profit di settore, imprenditori locali, l'attenzione della stampa ed editoria specializzata.

In termini economici va ricordato che oggi si contano in Italia circa 3.000.000 di persone che praticano l'escursionismo a cui si aggiungono tutti i praticanti di altri specifici settori di questo tipo di turismo: dal turista rurale ai bikers, dagli arrampicatori agli ippoturisti. Questa nicchia di mercato è caratterizzata anche dalla richiesta di numerosi "servizi" supplementari: luoghi di grande valore

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

paesaggistico, strutture e infrastrutture ben inserite nell'ambiente, cibi sani e possibilmente locali, servizi di animazione culturale.

Ma tale crescita richiede anche un controllo del processo per evitare problemi e distorsioni come ad esempio l'allestimento di percorsi con segnaletica poco chiara o diversa nelle diverse parti del territorio, frutto spesso di interventi episodici da parte di enti diversi e poco in comunicazione tra loro, una fruizione eccessiva o inopportuna di alcune aree, con pericolo di rarefazione delle specie animali, una promozione alla quale non corrisponda una offerta adeguata di servizi, con una ricaduta in termini di pubblicità negativa.

L'esperienza dimostra in definitiva che un intervento finalizzato al potenziamento del turismo connesso alla mobilità lenta non può avvenire attraverso interventi episodici, ma richiede una adeguata pianificazione e programmazione degli interventi, nonché il concorso dei diversi enti e soggetti interessati a vario titolo.

Anche la distribuzione spaziale dei sentieri attrezzati risulta importante e richiede una volontà di riequilibrare le aree e di promuovere in modo equilibrato le diverse aree e i diversi beni territoriali.

4. La Mobilità Lenta nell'Alta Murgia: interventi, percorsi attrezzati ed in progetto

La storia rurale del territorio ne descrive anche le sue potenzialità sotto il profilo della mobilità lenta. Queste aree sono state per secoli teatro di una fiorente pastorizia sia stanziale che transumante. Tali attività hanno lasciato una notevole eredità di strade bianche, tratturi, carrari, strade interpoderali, tratturelli, sentieri che, nel complesso, creano un rilevante livello di interconnessione, praticamente esteso a tutta l'area del Parco. L'accessibilità motorizzata pubblica e privata garantisce inoltre una buona accessibilità e interconnessione tra i due sistemi, a patto di progettare e programmare opportunamente gli interventi.

Basandosi su questi due elementi diversi enti hanno progettato, programmato e messo in atto interventi legati alla mobilità lenta, che di seguito vengono sinteticamente descritti.

4.1. I percorsi dedicati alla mobilità ciclabile

Il progetto CY.RO.N.MED. Rete ciclabile del mediterraneo ha consentito di realizzare uno studio di fattibilità in grado di mostrare le grandi potenzialità della nostra regione in questo settore. Lo studio è stato realizzato dall'Assessorato ai Trasporti della Regione Puglia e rientrava in un progetto di cooperazione transnazionale, finanziato con i fondi PIC Interreg III B Archimed, per l'avvio della politica delle infrastrutture ciclabili nell'ambito dello sviluppo eco-sostenibile dei territori del Mediterraneo. Il territorio pugliese è interessato dalla individuazione di cinque itinerari ciclabili di lunga percorrenza per un totale di circa 1.500 Km.

In particolare il territorio dell'Alta Murgia risulta interessato:

- dall'itinerario n. 3 (Via dei Pellegrini) relativamente ai territori di Gravina in Puglia, Altamura e Santeramo;
- dall'itinerario n. 10 (Via dei Borboni) che interessa i territori di Andria, Bitonto, Ruvo di Puglia, Corato, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Spinazzola, Minervino Murge. La Via dei Borboni è recentemente salita agli onori della cronaca in quanto vi si è svolta, nei primi di giugno 2010 la

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

Bicistaffetta organizzata dalla Fiab. L'evento ha portato lungo questa tratta cicloturisti italiani e stranieri.

Ma certamente l'aspetto più significativo della realizzazione di reti ciclabili è quello che riguarda l'allestimento di percorsi attrezzati lungo le strade di servizio che servono il canale principale dell'acquedotto pugliese. Tale canale lambisce e interessa il versante settentrionale del Parco Nazionale dell'Alta Murgia per tutta la sua lunghezza, qualificandosi come percorso privilegiato di lunga percorrenza per la mobilità lenta del parco.

Infatti il tratto pugliese del tracciato nasce nel comune di Spinazzola e attraversa i territori del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, con le aree di Castel del Monte, del bosco Scoparella a Ruvo di Puglia, dei boschi di Quasano, della foresta di Mercadante, sino al centro urbano di Cassano delle Murge.

Con DGR n. 401 del 16.02.2010, la Regione Puglia ha approvato un progetto preliminare di attrezzabilità delle strade di servizio del canale principale dell'acquedotto pugliese, per farne parte integrante della rete nazionale denominata BicItalia che peraltro attraversa i territori di numerosi altri parchi nazionali (PN Foreste Casentinesi, PN Gargano). Con lo stesso atto si sono affidati i lavori per il primo stralcio dell'opera che interessa i territori della Valle d'Itria (Alberobello, Locorotondo, Martina Franca) e le stazioni delle Ferrovie Sud-Est di questo territorio.

4.2. Itinerari pedonali e ciclo-pedonali

Negli ultimi anni sono stati realizzati alcuni interventi per l'allestimento di percorsi pedonali che interessano il territorio dell'Alta Murgia. Tra questi vanno citati:

- la rete di percorsi che interessa il Pulo di Altamura, con l'allestimento di percorsi e posa in opera di segnaletica, sistemazione di aree di sosta. L'intervento è stato realizzato dal Comune di Altamura con fondi POR 2000-2006;
- la realizzazione di alcuni percorsi che interessano l'area di Sant'Angelo in comune di Santeramo in Colle. L'intervento è stato realizzato dal Comune di Santeramo in Colle con fondi POR 2000-2006;
- la realizzazione di percorsi natura (lunghezza totale 6 km) e salute nella Foresta di Mercadante da parte del Settore Foreste della Regione Puglia.
- il progetto del Comune di Toritto riguardante la realizzazione di ciclovia nel territorio di Quasano; si tratta di cinque percorsi che si snodano intorno alle strade di servizio del canale principale dell'Acquedotto Pugliese e interessano il bosco della Sentinella e alcune delle aziende agricole di questo territorio; anche prevista la realizzazione di aree di sosta.

Oltre ad interventi di tipo infrastrutturale, notevole rilievo assumono gli interventi di promozione dei percorsi. Tra questi interventi vanno citati:

- la pubblicazione del volume *"Itinerari Escursionistici"* (Adda Editore – a cura di Gianni Pofi) del quale è stata recentemente anche realizzata una specifica guida *"Parco Nazionale dell'Alta Murgia – Itinerari escursionistici"* che contiene sei percorsi escursionistici (*A testa in giù, Castelli in aria, Spazi infiniti, Una casa sulla murgia, Tracce nella roccia, Foresta di Puglia*) che interessano il territorio del Parco Nazionale. L'ente parco nazionale ha promosso gli itinerari inserendoli sul suo sito e realizzando un calendario 2010 con gli stessi itinerari;
- la realizzazione del progetto CicloMurgia (vincitore del Bando della Regione Puglia – Principi Attivi- Nuove idee per una Puglia Migliore) che si propone di valorizzare il patrimonio naturalistico e culturale dell'Alta Murgia attraverso la promozione e la gestione di servizi per il cicloturista.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

Nell'ambito del progetto sono stati sviluppati dieci percorsi cicloturistici nei territori del Parco dell'Alta Murgia promossi attraverso un apposito sito web (www.ciclomurgia.com). Sono stati inoltre prodotti un cofanetto con schede dei diversi percorsi (edito dal Centro Studi di Torre di Nebbia) e realizzati i primi accordi per costruire una rete tra gli imprenditori locali e promuovere un "Marchio di Qualità" dei servizi offerti al cicloturista.

Le due iniziative sopra citate, insieme ai riscontri osservati in termini di attenzione e ricaduta organizzativa da parte degli operatori privati, mostra l'interesse e la disponibilità sociale connessa allo sviluppo di un turismo legato alla mobilità lenta.

Altra importante iniziativa in fase di progetto preliminare è la Valorizzazione turistica sostenibile del Parco Nazionale dell'Alta Murgia attraverso la valorizzazione della tratta ferroviaria Bari – Matera che coinvolge oltre all'Ente Parco le Ferrovie Appulo Lucane. La citata tratta ferroviaria interseca e confina con il territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Il progetto prevede in particolare :

- il restauro della locomotiva a vapore, d'epoca, del Treno "Murgia Express" che dispone di carrozze già perfettamente restaurate e recuperate;
- la ristrutturazione dei caselli ferroviari abbandonati, per adibirli a centri visita, punti di ristoro, noleggio biciclette;
- il recupero della sentieristica esistente e la realizzazione di nuovi percorsi naturalistici utilizzando tratte ferroviarie dismesse e strade a servizio delle condotte dell'acquedotto;
- recupero della stazione di "Pescariello" per realizzazione di un centro di accoglienza e di un centro di esperienza sulla natura delle Murge;
- realizzazione di parcheggi in prossimità degli immobili recuperati;
- creazione di un museo della civiltà contadina in cui far emergere il rapporto tra tradizioni, cultura contadina e tutela del territorio.

4.3. La rete dei nodi di supporto alla mobilità lenta

Apparentemente distinta dalla rete della mobilità lenta è poi la rete dei centri dedicati all'informazione e assistenza al visitatore e all'educazione ambientale. Tali centri sono fondamentali per una adeguata gestione dell'offerta di visita.

L'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia ha avviato da tempo iniziative di sostegno e di intervento diretto per la costruzione di centri di educazione ambientale, centri visita, porte del parco, fattorie didattiche.

Nell'ambito dei centri visita sono prossimi all'operatività:

1. Il centro visita in agro di Ruvo di Puglia, in loc. Torre dei Guardiani-Jazzo Rosso nella Zona 1 dell'area protetta, per il quale sono in fase di completamento i lavori di recupero dell'immobile di proprietà del Comune di Ruvo di Puglia. Il centro visita tematico è riferito agli habitat forestali del Parco. L'area di intervento, infatti, è inserita nell'ampio comprensorio di boschi di latifoglie del lato orientale del Parco ed in particolare in quello del territorio di "Bosco Scoparello" a Ruvo di Puglia.
2. In agro di Poggiorsini si trova invece Masseria Filieri per il quale sono in fase di affidamento i lavori per il restauro e recupero funzionale volto alla creazione di un centro per lo sviluppo delle attività e dei servizi legati alla valorizzazione delle risorse naturali.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

Accanto a queste iniziative ve ne sono altre di iniziativa pubblico- privata tra cui i centri di educazione ambientale (CEA) della rete regionale INFEA che comprendono nel territorio dell'Alta Murgia:

a) il Centro di Educazione Ambientale "Ophrys", gestito dal Centro Studi e Didattica Ambientale "Terrae". La sede del centro è ubicata all'interno dei locali dell'ex Convento dei Domenicani nel centro urbano di Ruvo di Puglia.

Il CEA possiede anche una sede operativa all'interno del territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia presso la Masseria "San Magno". Quest'ultimo è un agglomerato di edifici rurali del 1700, nei cui vani sono allestite sale espositive con pannelli didattici e una mostra fotografica permanente del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. E' inoltre presente un Museo della civiltà contadina. Questo luogo rappresenta uno dei nodi principali della rete della mobilità lenta del Parco Nazionale dell'Alta Murgia anche per l'adiacenza alla Necropoli preistorica di San Magno e alla omonima chiesetta - nevieria. Parte dei percorsi oggetto della presente progettazione interessano l'area di S. Magno.

b) il Centro di Educazione Ambientale "Terra mia" dei comuni di Gravina in Puglia e Poggiorsini con sede a Gravina in Puglia.

Folta la rete delle fattorie didattiche riunite nel consorzio Puglia in Masseria. Le aziende sono state recentemente oggetto di una specifica pubblicazione dell'Ente Parco denominata "Guida alle fattorie didattiche".

Nel dettaglio abbiamo:

- a) l'azienda agrituristica Sei Carri in agro di Andria località Contr.da Finizio;
- b) la Masseria S Vincenzo, azienda agrituristica in agro di Spinazzola nella contrada S. Vincenzo;
- c) l'azienda agrituristica Madonna dell'Assunta in agro di Altamura;
- d) l'azienda agrituristica Coppa in agro di Ruvo di Puglia, situata nelle immediate vicinanze del percorso in progetto denominato "Centro Visita Torre dei Guardiani – S. Magno";
- e) l'azienda agrituristica Masseria La Calcara in agro di Altamura sita in loc. Contr.da Ceraso;
- f) l'azienda agrituristica Masseria Lo Surdo in agro di Altamura sulla SP 41 per Laterza;
- g) l'azienda agrituristica Ruotolo in agro di Cassano delle Murge;
- h) la Fattoria della Mandorla, situata sull'altopiano di Quasano (frazione di Toritto)
- i) l'azienda agricola La Ferrata in agro di Ruvo di Puglia.

5. Struttura della Rete della Mobilità Lenta dell'Alta Murgia

Le azioni sopra descritte evidenziano la necessità e la volontà di un intervento tendente a dotare progressivamente il territorio dell'Alta Murgia di una rete di percorsi dedicati alla mobilità lenta.

Tale rete di seguito sinteticamente descritta si basa sui seguenti assunti:

- della opportunità di realizzare, attraverso una promozione del turismo di natura basato sulla mobilità non motorizzata, una riduzione dell'impatto ambientale del traffico motorizzato. Tale obiettivo si raggiunge prestando una particolare attenzione all'intermodalità (accesso ai sentieri con mezzi pubblici, presenza di aree di parcheggio, limitazioni di accesso ai mezzi motorizzati su alcune strade). A tal proposito va ricordato che l'area in questione è servita dalle Ferrovie del Nord Barese che collegano Bari a Barletta (stazioni di Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Sovereto, Bitonto) e dalle Ferrovie dello Stato con la linea Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

(Stazioni di Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia, Altamura, Casal Sabini, Santeramo in colle), Barletta – Spinazzola (Minervino Murge, Spinazzola) e dalle autolinee della STP (Società Trasporti Provinciale), della SITA e della Ferrotramviaria SpA; alcune linee urbane collegano inoltre alcuni beni come Castel del Monte;

- delle necessità di realizzare percorsi in grado di collegare tra loro i principali beni attrattori in modo equilibrare il numero di visitatori all'interno delle varie aree, permettendo da un lato la valorizzazione delle zone meno frequentate e conosciute e dall'altro la limitazione e il contenimento del carico di visitatori nelle aree più fragili;
- della necessità di realizzare percorsi per utenze differenziate (trekkers e cicloturisti esperti, escursionista medio, gruppi familiari e amanti delle passeggiate);
- della necessità di "mettere in mostra" le qualità di un territorio, offrendo varietà di ambienti e di paesaggi attraversati;
- della necessità di supporto dei percorsi con adeguati servizi di alloggio e ristorazione lungo le principali direttrici pedonabili, a partire da quelle strutture già presenti;
- della necessità di realizzare percorsi in continuità con le politiche già avviate da altri enti (percorsi già realizzati e in progetto, realizzazione di centri di educazione ambientale porte del parco, ecc) e capaci di valorizzare le iniziative di privati;
- della necessità di realizzare una segnaletica unitaria ed una buona documentazione sulle possibilità offerte dal territorio utilizzando codici comprensibili dai fruitori provenienti da ogni luogo;
- della necessità di valorizzare il ricco patrimonio di percorsi storici (antichi tracciati di vie sacre, vie romane, vie di transumanza) capace di consentire la visita ai segni dell'uomo, nelle opere e nei paesaggi, evitando al tempo stesso l'apertura di nuove piste;
- della esigenza di realizzare interventi discreti in grado di inserirsi armoniosamente nei paesaggi grazie all'uso di materiali costruttivi naturali e consoni alla tradizione dei luoghi;
- della necessità di individuare adeguate forme di gestione e manutenzione dei percorsi, in concorso tra diversi enti pubblici e privati.

La rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia si articola in:

a - **grandi percorrenze**: si tratta di lunghi percorsi destinati ad una pluralità di tipologie di percorrenza (pedonale, ciclabile e a trazione animale) e ad una utenza di escursionisti esperti che percorrono lunghe distanze a tappe successive. Questa utenza anche se rappresenta percentualmente una quota intorno al 5% degli escursionisti, si presenta di grande interesse in quanto richiede numerosi servizi supplementari (vitto, alloggio, trasporti pubblici) ed in tal senso contribuisce in modo significativo all'economia locale. Va inoltre tenuto presente che le grandi percorrenze sono modulari e possono essere percorse in modo parziale anche dagli altri utenti. L'asse principale destinato a tali utenze e costituito dalle strade di servizio del canale principale dell'AQP, già oggetto di progetto preliminare da parte della Regione Puglia e di realizzazione per stralci.

b - **percorsi secondari di visita**: si tratta di percorsi che connettono i nodi della rete con le mete e gli attrattori in termini di risorse e beni ambientali. Questo tipo di percorsi sono concepiti come interconnessi alle grandi percorrenze e alla mobilità pubblica con particolare riferimento per l'Alta Murgia alle linee ferroviarie. Ogni itinerario è quindi concepito per essere percorso isolatamente (con percorso ad anello o andata e ritorno) o in sequenza con altri analoghi percorsi. La loro lunghezza e tematicità varia in modo da soddisfare differenti tipi di utenze.

c - **trekking urbani**: si tratta di percorsi che hanno uno sviluppo all'interno del centro urbano o a partire da questo si sviluppano nelle immediate vicinanze. Si tratta di percorsi che hanno un particolare rilievo per i centri urbani dell'Alta Murgia, che pur trovandosi all'esterno dei confini del

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

Parco Nazionale, sono compresi nei confini della Zona di Protezione Speciale. I centri urbani del parco presentano inoltre notevoli attrattive culturali sotto forma di beni architettonici, archeologici, naturalistici. Inoltre va considerato che tali centri urbani rimangono i principali luoghi per la fornitura di servizi per l'escursionista, che ad essi dovrà in ogni caso fare riferimento durante il proprio soggiorno se previsto di più giorni. Per questa serie di motivi è indispensabile immaginare percorsi che si sviluppano nei diversi centri urbani e connettono questi con il resto della rete dei percorsi.

d - **nodi primari**: si tratta di località in grado di offrire servizi di vario tipo all'escursionista. Tra questi servizi vanno citati quelli relativi al vitto e alloggio, al rifornimento di alimenti, acqua, attrezzature tecniche, al trasporto pubblico, ai servizi finanziari, all'assistenza sanitaria, ad interventi di manutenzione sui mezzi motorizzati e non. Sono nodi primari i diversi centri urbani e le contrade, i comprensori agrituristici, i centri visita del parco.

e - **nodi secondari**: si tratta di luoghi nei quali è possibile fruire di limitati servizi come aziende agrituristiche, località turistiche dotate di parcheggio o fermate della mobilità pubblica, aziende agricole nelle quali è possibile rifornirsi di alimenti o acqua.

La rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia è attualmente il risultato della progettazione che a partire dai grandi assi di sviluppo e dai nodi primari, ingloba le infrastrutture e le progettazioni pregresse e le opportunità che si determinano in seguito all'azione di singoli enti pubblici o di privati.

Gli interventi e le progettazioni si sviluppano attualmente esclusivamente su percorsi già esistenti di proprietà pubblica (strade comunali, provinciali, consorzi di bonifica) o oggetto di appositi protocolli di intesa (strade di servizio AQP). Solo in una fase successiva di sviluppo della rete si ritiene opportuno procedere interessando proprietà private.

L'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ha tra le sue prerogative istituzionali quella della *“promozione di attività di educazione...di attività ricreative compatibili”* e l'obbligo della disciplina dei *“sistemi di accessibilità pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani”* (L. 394/91).

In tal senso, questo Ente, con caratteristiche sovra comunali, si presenta come il soggetto elettivo per il coordinamento degli interventi in materia di mobilità lenta e per garantire la loro coerenza e promozione integrata. A tal fine è stato recentemente anche sottoscritto apposito Protocollo di Intesa tra l'Ente Parco e i Comuni del Parco che affida tali compiti a quest'ultimo Ente autorizzandolo anche a progettare e realizzare percorsi sulle proprietà comunali.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

6. Descrizione dell'iniziativa oggetto di finanziamento

L'intervento in progetto si articola nelle seguenti azioni:

a) progettazione definitiva ed esecutiva degli itinerari di seguito denominati:

- “stazione di Ruvo di Puglia – Masseria La Patanella”;
- “stazione di Corato – S. Magno”;
- “Masseria La Patanella – Centro Visita Torre dei Guardiani”;
- “Centro Visita Torre dei Guardiani – le quite di canale del pidocchio”;
- “bosco dei Fenicia – incrocio con la strada comunale S. Magno”;
- “S. Magno – Serra Cecibizzo”;
- “Serra Cecibizzo – Castel del Monte”;

b) allestimento della segnaletica lungo i percorsi progettati (realizzazione e posa in opera di tabelle e segnavia);

c) realizzazione e posa in opera di tabelle d'insieme dei percorsi da posizionare in luoghi strategici dei comuni di Andria, Corato e Ruvo di Puglia e lungo le strade di accesso alle due aree considerate;

d) realizzazione di quattro aree di pic nic;

e) ripristino di muri a secco e opere in pietra a secco;

f) pulizia dei percorsi con rimozione di rifiuti e micro discariche;

g) ideazione e stampa di brochure promozionale dei percorsi;

h) realizzazione di pagine web dei percorsi da inserire nel sito istituzionale del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

7. I percorsi in progetto

I percorsi proposti sono stati scelti tra quelli della progettata rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia in relazione alle seguenti caratteristiche:

- sono strettamente connessi al centro visita Torre dei Guardiani-Jazzo Rosso e al Centro di Educazione Ambientale Ophrys con riferimento alla sede operativa presso Masseria S. Magno, per garantire una maggiore facilità della gestione dei servizi di accompagnamento, pulizia e piccola manutenzione lungo i percorsi; i due centri sono inoltre destinati a svolgere il ruolo di nodi primari della rete della mobilità lenta;

- sono interconnessi con la rete della mobilità pubblica (Stazione di Ruvo di Puglia e Corato), garantendo anche un collegamento con i due centri urbani fornitori di numerosi servizi turistici e per i quali è previsto nel futuro l'allestimento di percorsi di trekking urbani;

- sono interconnessi al percorso in via di allestimento da parte della Regione Puglia lungo le strade di servizio del canale principale dell'AQP, che rappresenta anche l'asse di maggiore sviluppo della rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia;

- la connessione con la “lunga via dell'acqua” in fase di allestimento lungo le strade di servizio del canale principale dell'AQP, garantisce anche il collegamento della rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia con le vie nazionali dedicate alla mobilità non motorizzata; infatti questa via è progettata quale parte integrante del percorso “BicItalia” che attraversa l'intera penisola ed inoltre si interconnette con i percorsi lucani del “Sentiero Italia” progettata e in gran parte realizzata dal Club Alpino Italiano;

- interessano interamente piste o proprietà pubbliche, quindi già presenti e di conseguenza a ridotto impatto ambientale;

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

- interessano percorsi già oggi utilizzati dall'utenza scolastica, da escursionisti, cicloturisti e ippoturisti;
- si presentano altamente panoramici e portatori di un evidente effetto vetrina attraversando boschi di conifere, boschi di latifoglie, pseudosteppe, lame e piccole doline e significativi esempi dell'architettura rurale (Jazzi, pagliari, muri a secco e terrazzamenti, carrari e masserie).

Tutti i percorsi si caratterizzano come multifunzionali in grado cioè di soddisfare differenti utenze legate al turismo di natura. L'intera rete progettata è per le sue caratteristiche percorribile con l'uso di mountain bike. Alcuni dei percorsi sono altresì percorribili con modalità pedonale, con biciclette da turismo e con l'uso di animali da soma.

In particolare interessano tratti in asfalto lungo le strade a basso intensità di traffico i due percorsi di collegamento con le stazioni di Ruvo di Puglia e Corato. Pertanto questi tratti sono percorribili con l'uso di qualsiasi tipologia di bicicletta.

Altri tratti interessano tratturi e percorsi in terra battuta e possono agevolmente essere percorsi anche a piedi e con l'uso di cavalli. Tali possibilità saranno di seguito meglio descritte e oggetto di apposita progettazione della segnaletica.

I percorsi si estendono complessivamente per 67 km. e interessano l'agro dei comuni di Ruvo di Puglia, Corato e Andria e di conseguenza le province di Bari e della BAT.

E' in fase di realizzazione anche una codificazione dei diversi percorsi in fase di realizzazione e di progetto, che utilizza un codice alfanumerico e garantisce la sicurezza del visitatore e la facile individuazione dei diversi percorsi attraverso l'uso diffuso di segnavia in vernice.

7.1. Il percorso “stazione di Ruvo di Puglia – Masseria La Patanella”

Il percorso “stazione di Ruvo di Puglia – Masseria La Patanella” si sviluppa interamente su strada asfaltata a partire dalla stazione ferroviaria di Ruvo di Puglia, posta al margine meridionale del centro urbano. Lo sviluppo complessivo è di circa 8 Km. e un tempo di percorrenza in bicicletta di circa 30 min.

Il percorso prende avvio nel centro urbano di Ruvo di Puglia presso la stazione ferroviaria. Di qui seguendo l'estramurale si giunge ben presto al bivio per la Madonna di Calendano. Si segue quest'ultima direzione, attraversando un breve tratto del S.P.63, sino ad incrociare la strada che sulla sinistra porta verso Mass. La Patanella. La lunghezza del tratto sin qui descritto è di circa 700 mt.

Nonostante queste considerazioni particolare attenzione sarà posta all'apposizione di segnaletica di sicurezza in prossimità degli incroci e degli svincoli.

Il percorso prende avvio nel centro urbano di Ruvo di Puglia presso la stazione ferroviaria. Di qui seguendo l'estramurale si giunge ben presto al bivio per la Madonna di Calendano. Si segue quest'ultima direzione sino ad incrociare la strada che sulla sinistra porta verso Mass. La Patanella. La lunghezza del tratto sin qui descritto è di circa 700 mt.

A questo punto si segue quest'ultima strada comunale sino alla Mass. La Patanella. Il paesaggio è dall'aspetto tabulare passa rapidamente dall'ambito urbano a quello rurale dei seminativi. Più avanti ai seminativi si sostituiscono le colture dell'olivo e del mandorlo. La strada e le colture sono ordinatamente limitate da muri a secco. Più rare le formazioni vegetali naturali come il querceto in località la Vacchericcia e il ceduo di Mass. De Deo, posto in prossimità della Masseria La Patanella.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

Le piste sono percorribili anche da mezzi motorizzati e sono totalmente asfaltate. Tutti i percorsi decorrono su proprietà pubbliche.

I lavori prevedono:

- posizionamento della segnaletica verticale di sicurezza, in metallo, con particolare attenzione alla presenza di incroci e nelle diverse direzioni;
- posizionamento della segnaletica escursionistica orizzontale e verticale;
- posizionamento di tabelle direzionali in metallo.

Il percorso decorre totalmente all'esterno dei confini del Parco Nazionale e della ZPS Alta Murgia ma svolge l'importante funzione di connessione tra l'area protetta e il centro urbano di Ruvo di Puglia. Pertanto si configura come funzionale secondo la definizione contenuta all'art. 4 lett. B dell'avviso pubblico.

7.2. Il percorso “stazione di Corato – S. Magno”

Il percorso “stazione di Corato – S. Magno” si sviluppa interamente su strada asfaltata a partire dalla stazione ferroviaria di Corato, posta sul margine orientale dell'abitato. Di conseguenza parte del percorso interessa direttamente il centro urbano. Lo sviluppo complessivo è di circa 15,5 Km. e il tempo di percorrenza in bicicletta di circa 60 min.

Ad eccezione del tratto urbano peraltro già attrezzato con segnaletica indicante il tracciato ciclopeditonale realizzato, il percorso si snoda su una strada extraurbana a bassa intensità di traffico, la strada comunale di S. Magno, ora S.P. 19. Questa strada serve prevalentemente gli agricoltori e proprietari dei fondi e dei suoli. Infatti Per il trasferimento dal centro urbano di Corato alle località dell'Alta Murgia gli automobilisti prediligono infatti la S.P. 238 Corato - Gravina in Puglia o la S.P. 234 per Castel del Monte.

Al fine di garantire ulteriore sicurezza il percorso devia dalla S.P. 19 all'altezza dell'incrocio per il Santuario di Madonna delle Grazie per portarsi su una strada comunale denominata Monte Cotugno che decorre parallelamente alla provinciale ad oriente di quest'ultima e si ricongiunge alla S.P. 19 in località Pedale.

Nonostante queste considerazioni particolare attenzione sarà posta all'apposizione di segnaletica di sicurezza in prossimità degli incroci e degli svincoli, ad apporsi nel rispetto del D.P.R. n.495 del 16-12-1992.

Il percorso inizia in prossimità della stazione ferroviaria e seguendo l'estramurale in direzione sud si innesta prima della cantina sociale sulla S.P.19.

Il primo tratto della S.P. decorre in un paesaggio rurale ibrido caratterizzato da piccoli appezzamenti agrari condotti a olivo e mandorlo, intramezzati a edifici utilizzati come residenza secondaria.

Il paesaggio si modifica poi radicalmente in prossimità dei confini del Parco Nazionale e della ZPS Alta Murgia, posti nei pressi della cantoniera di S. Magno. Qui si incontrano le formazioni di ceduo della Serra Stracciaccappello e i boschi di conifere di Serra Cecibizzo e di Cornacchiello. Poco dopo si incontra la località S. Magno.

In località S. Magno sono concentrati numerosi beni di interesse paesaggistico, naturalistico, storico-architettonico e archeologico. Sotto il profilo archeologico va segnalata la necropoli di sepolcri a tumulo. L'area centrale della necropoli si estende in senso nord-sud per circa 2 Km e in senso est-ovest per circa 1 Km. La struttura delle tombe presenta nel mezzo una cista

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

prevalentemente rettangolare e abbastanza ampia contornata sia da blocchi che da lastre più o meno megalitiche tanto da sembrare, se non autenticamente dolmenica, di tipo dolmenico e chiaramente collegabile alle ciste del richiamato sepolcro dolmenico a tumulo della tarda età del bronzo. Nelle tombe sono stati rinvenuti oggetti in bronzo e in ferro e vasellame prevalentemente frammentario sia di impasto che acromo e dipinto in stile geometrico in argilla depurata, tra cui spicca una coppetta di tipo greco-orientale proveniente dal sepolcro numero 12 databile tra l'ultimo quarto del VII e il primo quarto del VI sec a.C.: si tratta di prodotto d'importazione o, comunque, d'imitazione locale da Metaponto o da Siris che trova numerosi riscontri nei complessi vascolari apulumaterani. Anche il repertorio vascolare, sia pure frammentario, ha offerto sufficienti elementi di identificazione e di collocazione culturale e cronologica dei sepolcri esaminati.

Nella stessa località è presente l'antica chiesa-neviera di San Magno, collocata tra la masseria del 1812 e una quercia secolare, monumento naturale di questo territorio. In un documento del 1128 è già documentata l'esistenza della primitiva chiesa di Santa Maria Maggiore o chiesa di San Magno. La chiesa fatta di malta e di pietre disuguali tra loro troneggia su un largo spiazzo ed è circondata da pareti a secco semi diroccate. La facciata est presenta nella parte inferiore una porta murata e una finestra con gli infissi cadenti, mentre nella parte superiore, sul tetto di tegole, sovrasta un campanile di tufo. Sul lato a settentrione si trova un scalinata che conduce nel locale adibito al culto mentre a occidente, a mezzo metro da terra, un finestrone si apre sulla neviera.

Le volte del sottano e del piano rialzato sono a botte e così doveva mostrarsi un tempo, dal di fuori, se si considera l'andamento delle "chianchette" messe in luce dalla caduta dell'intonaco. È probabile che volendo dare all'edificio importanza e sacralità, furono dati gli angoli con i tufi, così il tetto originariamente in pietra, fu ricoperto di tegole e su di esse fu posto il campanile. All'interno la Chiesa ha una pavimentazione in cotto; l'altare presenta un altorilievo raffigurante un putto con un solo braccio e sfigurato nel volto, inoltre la pietra sacra è stata tolta e l'acquasantiera divelta.

Nella antica masseria di S. Magno ha sede operativa il CEA Ophrys che ha allestito una mostra fotografica permanente sul territorio dell'Alta Murgia.

Le piste sono percorribili anche in auto. Tutti i percorsi decorrono su proprietà pubbliche.

I lavori prevedono:

- posizionamento della segnaletica verticale di sicurezza, in metallo, con particolare attenzione alla presenza di incroci e nelle diverse direzioni, ad apporsi nel rispetto del D.P.R. n.495 del 16-12-1992;
- posizionamento della segnaletica escursionistica orizzontale e verticale;
- posizionamento di tabelle direzionali in metallo.

Il percorso decorre parzialmente all'esterno dei confini del Parco Nazionale e della ZPS Alta Murgia. Il tratto esterno alle aree protette, svolgendo l'importante funzione di connessione tra l'area protetta e il centro urbano di Corato si configura come funzionale secondo la definizione contenuta all'art. 4 lett. B dell'avviso pubblico.

7.3. Il percorso "Masseria La Patanella – Centro Visita Torre dei Guardiani"

Il percorso "Masseria La Patanella – Centro Visita Torre dei Guardiani" comprende diversi tratti interconnessi tra loro che si sviluppano per circa 11 Km.

Il percorso si snoda in parte su tratturi (tratturello regio, tratturo per Jazzo Scoparella, tratturo Jazzo Cortogigli) e in parte su strade a bassissima intensità di traffico (strada comunale per Scoparella – 170 mt., strada com. La Ferrata – 3000 mt). Queste ultime strade servono prevalentemente gli agricoltori e proprietari dei fondi e dei suoli.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

Il percorso prende avvio in prossimità della strada d'accesso alla Mass. La Patanella, grosso complesso edilizio dotato di un ampio parco verde. La pista segue poi verso sud in un paesaggio caratterizzato da seminativi e colture di olivo e mandorlo sino a giungere nei pressi del bosco dei Fenicia, nei pressi dei quali si innesta sulla pista del tratturello regio.

Il percorso si snoda poi lungo il tratturello, con fondo in terra battuta e stabilizzato per circa 2 km. al margine settentrionale del bosco. Verso sud il bosco cede poi il posto alla coltura del mandorlo organizzata in piccoli appezzamenti circondati da muri a secco. Da questo punto si diparte uno stretto nastro d'asfalto che conduce verso sud al bosco Scoparella e allo Jazzo omonimo.

Lo Jazzo Scoparella è uno dei gioielli dell'architettura rurale delle Murge. Posto su un versante in pendenza ospita un lungo ricovero per gli animali e aticolati sistemi di muri a secco che delimitano un'area protetta da un alto muro a secco dotato dei caratteristici "paralupi" spioventi. Il contesto è impreziosito da grandi roverelle ad alto fusto e dall'incombere del ponte in pietra del canale principale dell'acquedotto pugliese.

Nel bosco la pista riprende il fondo in terra battuta. Il bosco Scoparella rappresenta il più significativo esempio di bosco di latifoglie presente sul versante Adriatico delle Murge Alte.

Il percorso decorre poi in direzione sud-est nel bosco per innestarsi sulla strada comunale Scoparella. Percorso il nastro d'asfalto per circa 100 mt. In direzione nord si incontra sulla destra il tratturo che conduce allo Jazzo Cortogigli. L'edificio anch'esso diroccato, si presenta imponente. Purtroppo l'apposizione di grossi blocchi di pietra ne ha parzialmente modificato l'assetto originario. Il bosco, pur presente si fa in questo tratto meno fitto e talvolta ospita interclusioni di colture arboree. Infine decorre al margine tra il bosco e un vasto seminativo per finire in prossimità della comunale La Ferrata. Da questo tratto si segue la pista d'asfalto in direzione sud. La strada attraversa un piacevole paesaggio boschivo che solo nell'ultimo tratto lascia spazio ai seminativi e al mandorlo. Giunti in prossimità del centro visita il paesaggio cambia nuovamente aspetto mostrando l'articolato paesaggio della Lama La Ferratella con i residui delle Quite di Ruvo e degli articolati muri a secco.

Le piste non asfaltate, sono percorribili anche dai mezzi fuoristrada (sorveglianza e soccorso antincendio) e possiedono fondo in breccia o terra battuta. Tutti i percorsi decorrono su proprietà pubbliche.

I lavori prevedono:

- posizionamento della segnaletica verticale di sicurezza, in metallo, con particolare attenzione alla presenza di incroci e nelle diverse direzioni;
- posizionamento di tabelle direzionali in metallo lungo le strade asfaltate di accesso;
- posizionamento della segnaletica escursionistica orizzontale e verticale;
- ripristino di muri a secco laddove presentano tratti sconnessi;
- taglio dei rami che ingombrano la sede di percorrenza per una larghezza di 1,5 mt., presso il bosco di Ruvo, lungo il tratturello nel tratto ricadente nel fg. 91 e presso il bosco Scoparella lungo il tracciato esistente nel tratto ricadente nel fg. 97, p.lle 101, e fg.107, p.lle 10, 11, 5, 15;
- l'allestimento di un'area di sosta con n.4 tavoli con panchine e n.2 rastrelliere per biciclette presso un'area di proprietà del Comune di Ruvo di Puglia, lungo il tratturello, individuata al N.C.T. al fg. 91, p.la 1;
- pulizia e rimozione di rifiuti presenti lungo il percorso.

Il percorso decorre, con l'eccezione di un tratto di accesso di 600 mt., per la sua totalità all'interno dei confini del Parco Nazionale e della ZPS Alta Murgia.

7.4. Il percorso "Centro Visita Torre dei Guardiani – le Quite di Canale del Pidocchio"

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

Il percorso “Centro Visita Torre dei Guardiani – le Quite di Canale del Pidocchio” comprende diversi tratti interconnessi tra loro che si sviluppano per circa 7 Km. La lunghezza del tratto di intervento è di soli 2 km circa.

Il percorso parte dal Centro Visita di Torre dei Guardiani, per proseguire sulla strada comunale La Ferrata. Dopo aver superato l'incrocio con la mediana delle Murge, prosegue per circa 1000 mt. di strada asfaltata in direzione dell'accesso a Mass. Modesti. Si tratta di strada a bassissima intensità di traffico che serve prevalentemente gli agricoltori e proprietari dei fondi e dei suoli. Il paesaggio è nella prima parte quello della coltura del mandorlo e del seminativo.

Superato l'incrocio con quest'ultimo tratto la strada diventa sterrata e decorre tra muri a secco in un pregevole paesaggio rurale storico. Si tratta di un residuo delle Quite di Ruvo di Puglia, le divisioni agrarie del preesistente latifondo. Ogni divisione, di forma regolare rettangolare è limitata di muri a secco e dotata di pagliari in pietra a secco per buona parte diroccati. La presenza delle lame e di antichi terrazzamenti lungo le loro pendici rende il paesaggio di grande suggestione. La vegetazione prevalente è quella della pseudosteppa.

Altrettanta suggestione e importanza paesaggistica è rivestita dalla presenza di carrari. Si tratta di strade con fondo in roccia o stabilizzato, limitate da muri a secco, di proprietà pubblica, che avevano la funzione di consentire il transito tra le diverse Quite. La maggior parte dei carrari sono oggi abusivamente interrotti da operazioni di aratura e macinatura dei muri con l'effetto di interrompere la continuità del decorso dei carrari e cancellare l'esistenza di questi percorsi storici. Per tale motivo la loro conservazione è da ritenersi un importante obiettivo per la costruzione di una valida rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia.

Lungo il carraro principale si incontra un ponte in pietra a secco, gioiello architettonico di rilevante valore storico, attualmente in stato di degrado, con tratti diruti e presso il quale il tracciato termina offrendo un'ampia vista sul canale del Pidocchio.

Le piste individuate sono percorribili in parte anche da mezzi motorizzati. Parte dei percorsi sono invece attualmente transitabili solo a piedi perché la loro sede è invasa da rovi. Tutti i percorsi decorrono su proprietà pubbliche.

I lavori prevedono:

- l'allestimento di un'area di sosta con n.4 tavoli con panchine, n. 2 cestini portarifiuti e n.2 rastrelliere per biciclette presso un'area di proprietà del Comune di Ruvo di Puglia, sull'area di pertinenza dell'immobile denominato "Torre Guardiani-Iazzo Rosso", individuata al N.C.T. al fg. 129, p.lla 17;
- posizionamento della segnaletica di sicurezza, con particolare attenzione alla presenza di incroci e nelle diverse direzioni;
- posizionamento di tabelle direzionali lungo le strade asfaltate di accesso;
- posizionamento della segnaletica escursionistica orizzontale e verticale; il tratto del percorso delle Quite sarà allestito come itinerario didattico;
- ripristino di muri a secco laddove presentano tratti sconnessi;
- decespugliamento lungo il carraro per una larghezza massima di 1,5 mt.;
- pulizia e rimozione di rifiuti presenti lungo il percorso.

Per le sue caratteristiche questo percorso è adatto a diversi tipi di percorrenza tra cui: pedonale, con mountain bike, con l'uso di cavalli o animali da soma. Il percorso decorre per la sua totalità all'interno dei confini del Parco Nazionale.

7.5. Il percorso “Bosco dei Fenicia – S. Magno”

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

Il percorso “Bosco dei Fenicia – S. Magno” si interconnette con il percorso che raggiunge la Masseria la Patanella e collega quest’ultimo con la strada comunale di S. Magno (S.P. 19) il percorso si sviluppa per circa 11 Km.

Il percorso ripercorre un tratto del tratturello Canosa – Ruvo e si snoda in parte su sterrato e in parte su nastri d’asfalto in ogni caso caratterizzati da strade a bassissima intensità di traffico che servono solo i proprietari dei fondi.

Dall’incrocio con la strada de La Patanella il tratturo decorre su sterrato dapprima al limite tra il bosco e i campi coltivati, per proseguire poi in un tipico ambiente rurale caratterizzato dall’uliveto. Si attraversa quindi la S.P. 238 e si prosegue sempre sul tracciato del tratturo citato. Il percorso attraversa un ambiente rurale caratterizzato da colture arboree e seminativo e si presenta nel primo tratto sterrato per divenire in seguito asfaltato. In prossimità della masseria Fiore il percorso si innesta sulla strada comunale S. Magno.

I lavori prevedono:

- l’allestimento di un’area di sosta con n. 4 tavoli e panchine e n.2 rastrelliere per biciclette presso un’area di proprietà del Comune di Corato, individuata al N.C.T. al fg. 101, p.lla 261;
- posizionamento della segnaletica di sicurezza, con particolare attenzione alla presenza di incroci e nelle diverse direzioni ad apporsi nel rispetto del D.P.R. n.495 del 16-12-1992;
- posizionamento di tabelle direzionali lungo le strade asfaltate di accesso;
- posizionamento della segnaletica escursionistica orizzontale e verticale;
- pulizia e rimozione di rifiuti presenti lungo il percorso.

Per le sue caratteristiche questo percorso è adatto ad una percorrenza con mountain bike e biciclette da turismo. Il percorso decorre parzialmente all’esterno dei confini del Parco Nazionale e della ZPS, ma è da considerarsi indispensabile per le interconnessioni della rete di ciclovie progettate.

7.6. Il percorso “S. Magno – Serra Cecibizzo”

Il percorso “S. Magno – Serra Cecibizzo” comprende diversi tratti interconnessi tra loro che si sviluppano per circa 7 Km. Il percorso si snoda quasi interamente su piste con fondo in stabilizzato e terra battuta. Si tratta di piste utilizzate per la vigilanza, il soccorso antincendio e l’accesso ai fondi agricoli.

Il percorso prende avvio da S. Magno e percorrendo il tratturo di accesso alla chiesa-neviera raggiunge la strada comunale S. Magno e la percorre per circa 200 mt. Sino a raggiungere l’incrocio con un tratturo costeggiato da un muro a secco. Il tratturo decorre in direzione nord-ovest costeggiando vasti seminativi e poi piega in direzione nord per decorrere tra aree di pseudo steppe punteggiate da perastri. Si tratta delle formazioni vegetali di Parco d’Arresta e Serra Stracciaccappello. Lungo il percorso sulle pendici di una lama si incontra lo Jazzo Tarantini, bell’esempio di architettura rurale, con caratteristiche simili allo Jazzo Scoparella già descritto in altro itinerario.

Poco oltre il percorso si inoltra nel bosco di conifere che ricopre totalmente il rilievo di Serra Cecibizzo. Si tratta di una formazione di pino d’Aleppo originata da un rimboschimento degli anni ’50. Il bosco anche per la presenza di una geomorfologia non tabulare si presenta di grande suggestione. Il percorso prosegue ai margini del bosco proseguendo in direzione nord-ovest. L’ultimo tratto decorre tra seminativi e altre colture, lambendo infine i confini della azienda Torre Sansanello, centro ippoturistico e si congiunge alla comunale per Cecibizzo.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

Le piste non asfaltate, sono percorribili anche dai mezzi fuoristrada (sorveglianza e soccorso antincendio) e possiedono fondo in breccia o terra battuta. Tutti i percorsi decorrono su proprietà pubbliche.

I lavori prevedono:

- posizionamento della segnaletica verticale di sicurezza, in metallo, con particolare attenzione alla presenza di incroci e nelle diverse direzioni ad apporsi nel rispetto del D.P.R. n.495 del 16-12-1992;
- posizionamento di tabelle direzionali in metallo lungo le strade asfaltate di accesso;
- posizionamento della segnaletica escursionistica orizzontale e verticale;
- ripristino di muri a secco laddove presentano tratti sconnessi;
- taglio dei rami che ingombrano la sede di percorrenza per una larghezza di 1,5 mt., presso il bosco di conifere in località Cecibizzo, individuato al N.C.T. del Comune di Corato al fg. 85, p.lle 164 e 24;
- pulizia e rimozione di rifiuti presenti lungo il percorso.

Il percorso decorre, con l'eccezione di un breve tratto di collegamento con la comunale di Serra Cecibizzo all'interno dei confini del Parco Nazionale e in ogni caso totalmente all'interno dei confini della ZPS Alta Murgia.

7.7. Il percorso “Serra Cecibizzo – Castel del Monte”

Tale tracciato appare particolarmente idoneo alla fruizione, essendo caratterizzato, per la porzione ricadente in agro del comune di Andria, in gran parte da piste non asfaltate, percorribili anche dai mezzi fuoristrada (sorveglianza e soccorso antincendio) e possedendo fondo in breccia o terra battuta.

Il percorso “Serra Cecibizzo – Castel del Monte” in progetto comprende diversi tratti interconnessi tra loro che si sviluppano per quasi 8 Km. Il percorso si snoda in parte su strade comunali e interpoderali a bassa intensità di traffico.

Il percorso prende avvio in agro del Comune di Corato, partendo dal bosco Cecibizzo ci si porta sulla strada comunale Piede Piccolo (fondo in asfalto) che viene percorsa in direzione sud per circa 700 mt. Nel primo tratto la strada passa sul lato destro della dolina sita nei pressi di Mass. Sanzanelli. Dalla strada comunale si imbecca un'altra strada comunale denominata Sansanelli interpodereale sulla destra che portandosi in direzione nord-ovest confluisce sulla strada esterna viale dei Narcisi e raggiunge l'incrocio con la S.P. 234. Attraversata questa rotabile si incrocia e si attraversa poi la pista dell'Aquedotto Pugliese per portarsi poi verso ovest lungo strade interpoderali. Infine si intercetta una vasta estensione di pseudo steppa e si segue una pista presenta in quest'area sino a raggiungere l'imbocco della S.S. 170 dir. Alcuni sentieri nella pineta che circonda l'area di Castel del Monte consentono agevolmente su strada in terra battuta il raggiungimento dell'accesso al Castello.

Presso il rimboschimento di conifere di proprietà dell'Ex ERSAP, individuato al N.C.T. al fg. 179, p.la 47, si prevede l'allestimento di un'area di sosta.

I lavori sul tratto ricadente in agro del comune di Andria prevedono:

- l'allestimento di un'area di sosta con n.4 tavoli e panchine, cestini portarifiuti e rastrelliere per biciclette presso il rimboschimento di conifere di proprietà dell'Ex ERSAP, individuato al N.C.T. al fg. 179, p.la 47;
- posizionamento della segnaletica escursionistica orizzontale e verticale, lungo la viabilità interpodereale esistente individuata in ossequio al Regolamento Regionale n. 23/2007;
- ripristino di muri a secco laddove presentano tratti sconnessi;
- manutenzione ordinaria dei sentieri e pulizia e rimozione di rifiuti presenti lungo il percorso.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

8. La segnaletica

La scelta della segnaletica prevede l'utilizzo di:

- una segnaletica verticale informativa, rivolta agli automobilisti, ovvero posizionata lungo strade asfaltate nei punti di intersezione con i percorsi progettati; tale segnaletica svolge la funzione di favorire l'individuazione dei percorsi pedonali, di promuoverne l'uso e garantire una maggiore sicurezza legata all'uso promiscuo (freccie direzionali in metallo secondo il codice della strada);
- una segnaletica verticale di sicurezza, rivolta agli automobilisti, ovvero posizionata lungo strade asfaltate nei punti di intersezione con i percorsi progettati (segnavia di pericolo generico e preavviso di precedenza – secondi i tipi codificati dal codice della strada);
- una segnaletica verticale rivolta ai bikers e agli escursionisti di sicurezza, posizionata lungo strade asfaltate nei punti di intersezione con le strade ad uso dei mezzi motorizzati;
- in prossimità degli incroci tra tratturi e strade asfaltate e lungo queste ultime, quando sede del percorso l'apposizione di segnaletica di sicurezza, in metallo, con l'indicazione della presenza degli itinerari ciclabili e del segnale di pericolo. Analoga segnalazione sarà rivolta alle biciclette avvertendo dell'avvicinarsi dell'incrocio;
- una segnaletica informativa sotto forma di tabelle d'insieme da posizionare in un luogo centrale dell'abitato di Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Castel del Monte, S. Magno, Centro Visita;
- segnavia in metallo per la mobilità ciclo-pedonale ed in vernice da posizionare lungo il percorso.

Per quanto attiene a quest'ultima tenuto conto della verificata azione di vandalismo già operata sulla segnaletica apposta lungo altri percorsi pedonali già realizzati (vedi Pulo di Altamura) si intende operare in particolare rafforzando l'uso di segnavia in vernice e attraverso l'uso di "omini" segnavia.

In ogni caso la segnaletica verticale (quella infissa su supporti di sostegno) sarà così costituita:

Pannello di insieme. Si tratta di segnali di medio-grande dimensione, in genere posti su totem o pannelli con tettoia. Riportano indicazioni di inquadramento dell'area sotto il profilo geografico, paesaggistico, culturale o naturalistico. Saranno posizionati nei pressi della stazione di Poggiorsini e dei due centri visita in fase di realizzazione, nonché in luoghi centrali degli abitati interessati;

Tabella inizio percorso. Si tratta di tabelle poste all'inizio e alla fine di ogni sentiero, nonché agli incroci significativi che si caratterizzano anche come percorsi autonomi; ogni tabella riporta i dati sintetici del percorso (il codice, località di partenza e arrivo, relativa altitudine, misura della distanza in tempo o lunghezza), l'eventuale grado di difficoltà, le tipologie di percorrenza consentite;

Tabella direzionale. Si tratta di segnali, in forma di frecce, posti all'incrocio di due diversi sentieri, riportanti l'indicazione di località e l'eventuale misura della distanza (tempo e/o lunghezza) e la direzione da seguire. In alcune classificazioni tale tipologia è indicata come segnavia verticale;

Tabella località. Si tratta di segnali che riportano il nome della località nella quale ci si trova ed eventualmente brevi dati (altitudine, distanza da altri luoghi, appellativi);

Tabelle didattiche. Si tratta di una variegata famiglia di tabelle, poste lungo i sentieri, che riportano il nome di alcuni beni presenti (alberi e piante, fauna, manufatti dell'uomo, ecc) ed eventualmente una breve descrizione di questi; si prevede di fare un diffuso uso di tali tipologie di tabelle in relazione alla vicinanza con i due centri visita e dell'effetto vetrina dei percorsi;

Tabelle interpretative. Si tratta di tabelle di media dimensione che riportano, indicazioni sul paesaggio osservato (punti panoramici), su eventuali presenze storiche (ricostruzioni di siti archeologici o manufatti), sulla struttura dell'ecosistema o altre indicazioni analoghe.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

Segnaletica orizzontale (quella al suolo, posizionata al lato del sentiero su tronchi, massi o muri, per indicare la continuità del percorso in entrambe le direzioni di marcia).

Segnavia in vernice; sono realizzati mediante apposizione di strisce di vernice delle dimensioni di 4x15 cm, formato dall'accostamento di due strisce di base (con colori differenti) in modo da ottenere un striscia bicolore (bianco e rosso) di 8x15 cm.; nella parte bianca del segnavia o al suo fianco sarà indicato il codice alfanumerico del percorso.

Per quanto attiene ai materiali, alle dimensioni e alle altre caratteristiche tecniche delle tabelle si fa riferimento al regolamento regionale n. 23/2007.

9. Sostenibilità ambientale degli interventi

Particolare attenzione è stata posta in fase di progettazione definitiva alla sostenibilità ambientale degli interventi e alla riduzione dell'impatto ambientale. Tali obiettivi sono stati raggiunti nel seguente modo:

- si è scelto di realizzare percorsi che interessano solo piste già esistenti, sul fondo delle quali non si interviene, essendo le stesse adibite solo alla sorveglianza e alla difesa antincendio; in questo modo non si è modificato l'uso del suolo e si è ridotto al minimo l'impatto sulle comunità vegetali;
- partendo dalla considerazione che l'allestimento dei percorsi e la loro promozione comporta un aumento della presenza umana in siti particolarmente vulnerabili, i percorsi sono stati selezionati evitando di includere passaggi ed in particolare aree di sosta nei pressi di pareti rocciose oggetto di nidificazioni o di stazioni floristiche di particolare importanza e vulnerabilità;
- la realizzazione di percorsi attrezzati, ha viceversa la funzione di regolamentare il transito di escursionisti e cicloturisti, come nel caso delle aree nelle quali già si assiste ad una diffusa presenza di turisti e visitatori; in tal modo si riduce l'impatto e si rendono più semplici le operazioni di pulizia, manutenzione, vigilanza e sicurezza del territorio;
- la scelta di realizzare percorsi che si interconnettono con la mobilità motorizzata pubblica riduce di fatto il potenziale impatto veicolare legato ai flussi turistici, con effetti sulla riduzione della produzione di rifiuti e risparmio energetico;
- la scelta di materiali naturali (legno, frammenti litoidi reperiti in loco), quindi ecosostenibili riduce il potenziale impatto dovuto a materiali estranei;
- la relazione tra i percorsi e i centri visita e di educazione ambientale del parco garantisce una migliore performance gestionale con positivi riflessi sulla manutenzione ordinaria, sul controllo antincendio e sulla pulizia e sicurezza dei percorsi; questo aspetto accanto alla interconnessione con le strade di servizio del canale principale dell'AQP e alla stazione ferroviaria di Poggiorsini e quindi alla rete della mobilità pubblica costituisce il nucleo principale attraverso cui si sviluppa la rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia concepita per una fruizione distrettuale;
- la prevista operazione di rimozione di rifiuti lungo i percorsi agisce positivamente sulla sostenibilità ambientale dell'intervento.

10. Le azioni di promozione della rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia

Accanto all'allestimento dei percorsi grande rilevanza assume la necessità di una adeguata promozione degli stessi per attrarre visitatori ed escursionisti.

In tal senso sono state previste nel presente progetto due azioni:

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

a) Ideazione e stampa di brochure promozionale dei percorsi con le seguenti caratteristiche: stampa di n. 3.000 copie in formato 21 x 14, di n. 96 pagine interne stampate in quadricromia bianca e volta. I contenuti testuali e grafici saranno realizzati in modo da mettere in risalto accanto ai percorsi realizzati le caratteristiche attrattive del contesto di inserimento, in modo da rendere più efficace la promozione degli stessi. Nella brochure sarà anche contenuta una adeguata cartografia. La brochure sarà prodotta in italiano e inglese per favorire la fruibilità dei percorsi anche da parte dei visitatori stranieri.

b) Realizzazione di pagine web dei percorsi a cui accedere attraverso il sito istituzionale del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Tale azione si somma a quanto già realizzato a questo proposito dallo stesso Ente Parco con gli itinerari contenuti nella pubblicazione edita dalla casa editrice Adda e ideati nell'ambito del progetto Ciclomurgia.

11. Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro che ha operato nella redazione del progetto definitivo e che opererà nelle successive fasi di sviluppo del progetto esecutivo e di allestimento dei percorsi è così costituito:

- a) arch. Maria Giovanna Dell'Aglio, dipendente del servizio tecnico dell'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia e responsabile dell'Ufficio Tecnico;
- b) dott.ssa Luciana Zollo, naturalista, master in gestione delle aree naturali protette, collaboratore a contratto dell'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia, con incarico per l'assistenza tecnica al presente progetto;
- c) dott. Nicola Tedesco, biologo, esperto nella progettazione di reti della mobilità lenta, già componente della segreteria tecnica dell'Ufficio Parchi della Regione Puglia dal 1999 a settembre 2010; collaboratore dell'Ente Parco coinvolto con specifico incarico per l'assistenza tecnica al presente progetto;
- d) dott. Filippo Tito, laurea in lettere, specializzato in sociologia della comunicazione a "La Sapienza" di Roma e Master in "Imprenditorialità e management del turismo sostenibile e responsabile". E' il principale animatore del progetto ciclomurgia; collaboratore coinvolto con incarico di assistenza tecnica all'allestimento dei percorsi del presente progetto;
- e) Laina De Jeus, tecnico della grafica pubblicitaria, di origine brasiliana con cittadinanza italiana, collaboratore coinvolto con specifico incarico per il presente progetto.

Per la sua composizione il gruppo di lavoro si ispira al principio delle pari opportunità, comprendendo oltre il 50% di donne, tra cui una donna immigrata. Nello stesso tempo i componenti del gruppo di lavoro presentano una elevata qualificazione professionale in riferimento al tema in progetto.

12. Riferimento all'occupazione diretta ed indotta generata dall'intervento

La realizzazione dei percorsi e una loro adeguata promozione e gestione genererà un incremento occupazionale così sinteticamente descritto:

- personale direttamente coinvolto nelle attività di accompagnamento (guide, animatori ed educatori ambientali) o di gestione dei percorsi (addetti alla manutenzione, alla pulizia dei percorsi, personale dei centri visita);
- unità lavorative legate all'indotto consistente in attività di assistenza turistica per trasporto e biglietteria, ristorazione, servizi di alloggio, vendita di prodotti alimentari, produzione di materiale informativo.

PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE PROGETTO ESECUTIVO

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

La quantificazione dell'incremento occupazionale risulta operazione di complessa determinazione e relativa attendibilità in quanto lo sviluppo di un turismo di natura in un territorio che muove oggi i primi passi dipende da numerosi altri fattori quali ad esempio:

- lo sviluppo complessivo della rete della mobilità lenta;
- la gestione secondo principi di sostenibilità e qualità dell'offerta dei servizi turistici (trasporti pubblici, ristorazione, alloggi);
- la fruibilità effettiva dei beni ambientali presenti;
- il livello di professionalità del personale impegnato nei servizi turistici;
- il coordinamento degli interventi dei diversi soggetti coinvolti e la continuità dell'azione nel tempo;
- la continuità nelle azioni di manutenzione e gestione ordinaria dei percorsi;
- la qualità, efficacia e continuità delle azioni di promozione turistica mirata allo specifico target.

Nonostante la complessità è possibile fare una stima che rappresenta perlopiù una linea di tendenza. Si può ad esempio fare riferimento al grande bacino di utenza del turismo scolastico. Si può ipotizzare che i due centri visita e la rete di percorsi attragga una media di almeno 100 studenti al giorno per n. 80 giornate all'anno generando quindi una occupazione diretta di n. 7 animatori ed educatori ambientali (un operatore ogni 15 studenti) per altrettante giornate lavorative. E' probabile che per tali operatori si genererà un indotto di giornate da sviluppare direttamente presso gli stessi istituti scolastici per lezioni in aula e progetti PON. Tra questi operatori solitamente, come succede in tutti gli ambiti scolastici, predominano le donne in una percentuale di almeno il 70%.

Meno facile il calcolo dei turisti che si muovono isolatamente o per gruppi associativi o attraverso tour operator specializzati non esistendo in questo specifico segmento dati attendibili riguardanti il nostro territorio.

13. Corridoi ecologici

Il Piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, in fase di approvazione, individua una rete ecologica di primo livello intesa come ampia fascia, direttrice di collegamenti fondamentali in grado di costituire l'ossatura della rete. Per la sua individuazione si è partiti dagli elementi esistenti ed in particolare:

- Matrice naturale primaria (core area) come zone ad alto valore naturalistico che costituiscono un elemento portante della rete di primo livello; dal punto di vista strutturale tutto il Parco, compreso il SIC-ZPS "Murgia Alta" costituisce una core area a livello regionale.
- Connettivo diffuso (landscape linkage): mosaico di praterie pseudosteppiche che permea il territorio del Parco.
- Corridoi primari (habitat corridors): costituiscono il collegamento della rete principale tra nodi primari, attraverso il connettivo diffuso, permettendo lo scambio di pool genetico.
- Gangli o nodi della rete: sono elementi areali con una certa massa critica dimensionale, evidenziati per l'elevato valore di indice faunistico, quali boschi di latifoglie e/o di conifere (es. Foresta di Mercadante, Foresta di Acquatetta, Bosco Scoparella ecc.).
- Nodi secondari: nodi posti in corrispondenza dell'incrocio tra corridoi ecologici secondari.
- Pietre da attraversamento (o da guado) o tappe di passaggio (stepping stones): nuovi rimboschimenti effettuati su terreni agricoli, boschetti, elementi residui del paesaggio seminaturale riqualificati o da riqualificare.

**PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI
JAZZO ROSSO - S. MAGNO - CASTEL DEL MONTE
PROGETTO ESECUTIVO**

Relazione descrittiva sostitutiva - agosto 2011

- Habitat lineare (linear habitat): elementi lineari residuali, immersi nella matrice agricola, quali siepi, filari alberati e muretti a secco.

Nello stesso piano sono stati così individuati i criteri generali utili alla progettazione e quindi alla realizzazione della rete ecologica:

- Necessità di consolidare o potenziare sull'area vasta adeguati livelli di biodiversità, tenendo conto degli aspetti sia vegetazionali sia faunistici (in particolare per le specie maggiormente sfavorite per quanto attiene le loro capacità di spostamento).
- Disporre a tal fine di un insieme di unità naturali tutelate attraverso specifici istituti di salvaguardia (SIC e ZPS, parchi, riserve ecc.).
- Impostazione di una significativa politica di riqualificazione dei corridoi ecologici esistenti, in particolare quelli appoggiati sui corsi d'acqua.
- Favorire ogni occasione utile alla realizzazione di nuove unità naturali, ovvero neo-ecosistemi para-naturali in grado di costituire tessere di base per raggiungere una qualità naturalistica diffusa sul territorio e non limitata alle sole poche aree protette.
- Impostazione di una rete ecologica con ridotte necessità di manutenzione e dotata di elevata resilienza rispetto agli impatti esterni.
- Destinare i nuovi ecomosaici ad una polivalenza di utilizzi (ricreativi, produttivi, di mitigazione e compensazione degli impatti in atto) in grado di costituire anche opportunità economiche e di consolidare condizioni sostenibili di compresenza tra uomo e ambiente naturale.

Il rapporto tra le considerazioni sopra esposte e il contributo svolto dai percorsi ciclo-pedonali nel favorire la creazione e consolidamento della Rete Ecologica e dei suoi corridoi di connessione passa attraverso il ruolo svolto dai percorsi per la mobilità lenta nella valorizzazione del paesaggio, nel mantenimento, ripristino e incremento degli elementi naturali e seminaturali (manufatti in pietra a secco, boschi di conifere, ecc.).

Con riferimento ai percorsi in progetto va considerato che:

- le aree del canale del Pidocchio, Serra Stracciaccappello e quelle a nord di Castel del Monte, sono da considerare come *connettivo diffuso* (landscape linkage) in quanto interessano aree di mosaico di praterie pseudosteppiche.
- il bosco dei Fenicia, il bosco di Scoparella, la pineta Cecibizzo, il bosco di S. Magno, la pineta perimetrale a Castel del Monte, interessano aree considerate *gangli o nodi della rete* in quanto elementi areali con una certa massa critica dimensionale, evidenziati per l'elevato valore di indice faunistico (boschi di latifoglie e/o di conifere).

Alla luce delle considerazioni sopra esposte appare chiaro il contributo offerto dal presente progetto alla creazione e mantenimento dei corridoi ecologici e alla definizione della Rete Ecologica.

Il tecnico

Arch. Mariagiovanna Dell'Aglio